

Gazzetta del Sud 16 Marzo 2007

Chiesti 17 rinvii a giudizio per "MessinAmbiente Spa"

Accusa e difesa sono confrontate per tutta la mattinata, tra schermaglie processuali varie e una camera di consiglio del gup Genovese per decidere sulle eccezioni dei legali, tutte rigettate. E adesso l'udienza preliminare sulle infiltrazioni mafiose degli anni passati a "MessinAmbiente Spa" è ad un passo dalla conclusione. Sabato 24 sarà "sentenza".

Ieri mattina è stato il sostituto della Dda Emanuele Crescenti a chiedere il rinvio a giudizio di tutti e 17 gli indagati, mentre sul fronte della difesa due sono state le eccezioni sollevate prima di entrare nel vivo: l'avvocato Luigi Autru Ryolo ha contestato la "genericità" del capo d'imputazione che riguardava gli indagati accusati di concorso esterno all'associazione mafiosa, mentre l'avvocato Daniela Agnello ha sollevato il problema della utilizzabilità di una parte delle intercettazioni telefoniche e ambientali, in relazione alle procedure di autorizzazione ed effettuazione. Ma il gup Genovese, dopo una breve camera di consiglio ha rigettato entrambe le eccezioni ed è andato avanti.

Dopo le richieste di rinvio a giudizio formulate dal pm Crescenti, ieri si è concluso anche il ciclo delle arringhe difensive, e tutte hanno avuto come filo conduttore sostanzialmente due concetti-chiave: l'insussistenza dell'associazione mafiosa da un lato, la mancanza di concretezza dei reati-fine che l'accusa contesta dall'altro. Ieri il gup Genovese dopo aver ascoltato tutti ha aggiornato l'udienza a sabato 24 marzo, per le sue decisioni finali.

GLI INDAGATI - L'inchiesta che fu condotta dal sostituto della Dda Ezio Arcadi e dalla sezione operativa della Dia di Messina, vede ora indagate davanti al gup diciassette persone: l'ex ad di "MessinAmbiente Spa", l'ing. Antonio Conti, Benedetto Alberti, l'ex assessore comunale alla Nettezza urbana Pietro Alibrandi, Gaetano Fornaia, Giovanni Fornaia, il patron dell'Altecoen" di Enna Francesco Gulino, l'ex presidente di "MessinAmbiente Spa" Sergio La Cava, Filippo Marguccio, Raimondo Messina, l'ingegnere e funzionario di "MessinAmbiente Spa" Antonino Miloro, Gaetano Munnia, Gaetano Nostro, Tommaso Palmeri, Maurizio Ignazio Salvaggio. Nell'elenco figurano anche i boss mafiosi Giuseppe "Puccio" Gatto, Carmelo Ventura e Giacomo Spartà.

LE ACCUSE - sono sette i capi d'imputazione contestati. Il primo è associazione mafiosa e riguarda Gatto, Messina, Nostro, Palmeri, Spartà, Ventura, Conti, Gulino, La Cava, Munnia e Salvaggio, "assumendo Conti, Gulino, La Cava, Munnia e Selvaggio la qualità di correnti esterni".

L'accusa ipotizza, infatti, su "MessinAmbiente Spa" e in genere sul business dello smaltimento-rifiuti in città una vera e propria cointeressanza dal 1990 al 2003 tra ambienti imprenditoriali, ambienti politici e criminalità organizzata messinese, barcellonese e catanese.

Un perverso accordo traversale che aveva degli obiettivi precisi: acquisire il controllo di attività economiche, concessioni, autorizzazioni; appalti e servizi pubblici in materia ambientale, con particolare attenzione al settore dello smaltimento-rifiuti; accaparramento delle risorse Pubbliche collegate; vantaggi collaterali come assunzioni di dipendenti nelle più varie qualifiche, favori a familiari e conoscenti; finanziamenti di altre imprese facenti parte

della holding ennese "Gulino" o investimenti all'estero; e esigenze di "varia natura" come sostenamento di mafiosi detenuti o addirittura "finanziamenti" alla stampa. Negli altri sei capi d'imputazione l'accusa contesta l'associazione a delinquere semplice finalizzata alla truffa ai danni di enti pubblici, la truffa, il falso e una serie di violazioni delle leggi sullo smaltimento dei rifiuti.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS